

Balma 'd Mondon, pitture rupestri, figure a griglie e antropomorfi (foto e rilievo A. Arcà)



La Fara (Alta Moriana), figure meandriformi (foto A. Arcà)

ARTE RUPESTRE NELLE ALPI OCCIDENTALI, QUADRO GENERALE CRONO-TIPOLOGICO

Andrea Arcà

SUMMARY

While the western Alps rock art is not so conspicuous in quantity as the two alpine poles of Mt. Bego and Valcamonica, regarding the quality and the chronological extent may offer a similar range. Summarising is possible to recognize six main chrono-thematic patterns, which are the "topographic" (Neolithic), the "megalithic and daggers" (Copper and Ancient Bronze Age), the "meander and spirals" (Recent and Final Bronze Age), the "schematic anthropomorphs" (Recent and Final Bronze Age), the "warriors and weapons" (Iron Age and Roman period) and the "cup-marks" (Middle Bronze Age - Roman period) ones. Each one of them shows interesting cases and interpretation suggestions: so in the western Alps we may cite the relation between topographic compositions and rock paintings, the limited but meaningful presence of Remedello kind daggers, the strong concentrations of meanders and spirals in Valsusa-Maurienne area, the unique relation between sword-weaponed figures and still-alive traditional sword-dance.

A livello quantitativo, l'arte rupestre delle Alpi Occidentali pre-protostorica presenta una concentrazione nettamente minore rispetto alle "capitali" alpine, grazie in sostanza alla diversa tessitura dei supporti petrografici. Non così per qualità: le vallate alpine occidentali presentano elementi di sicuro interesse, in grado di coprire un arco crono-tematico altrettanto esteso.

Si possono sintetizzare sei ambiti principali: topografico (Neolitico); megalitico e dei pugnali (età del Rame - Bronzo Antico); meandro-spiralico (Bronzo Recente e Finale); degli antropomorfi schematici (Bronzo Recente e Finale); dei guerrieri e delle armi (età del Ferro e periodo romano); delle rocce a coppelle (Bronzo Medio - periodo romano).

Ambito topografico

Al di fuori del Bego - dove è ben confrontabile con quello camuno - l'ambito topografico presenta elementi isolati, espressi in modo peculiare da pitture rupestri (*Balma 'd Mondon*, Ponte Raut, Rocca di Cavour, St. Jean d'Arvey e Bessans).

L'assegnazione "topografica" è resa possibile dalla presenza di reticolati e di griglie (*Balma 'd Mondon*, Ponte Raut) e di allineamenti di pallini (Cavour e St. Jean d'Arvey). La cronologia si basa sui confronti, sia con le composizioni topografiche "antiche" del Monte Bego e della Valcamonica, ben datate al IV millennio a.C., che con l'arte schematica della penisola iberica.

È evidente come la rappresentazione di territori antropici agricoli sia un tema carico di profonde implicazioni simboliche.

Ambito megalitico e dei pugnali

A questo riguardo le aree di Aosta e di Sion costituiscono una delle migliori e più accurate espressioni iconografiche di tutto l'arco alpino. Ancora in territorio valdostano, sia i pendagli a spirale di Chenal che i pugnali remedelliani della roccia di Le Crou-Champrolard pertengono a quest'ambito. La scoperta delle due statue-stele di Tina ha permesso di estendere al territorio piemontese la diffusione di elementi monumentali di questo tipo.

Per quanto riguarda le figurazioni di pugnali, oltre alla forte concentrazione delle Mera-



Parco di Aussois Les Lozes, figura di guerrieri a corpo bitriangolare (foto A. Arcà)



A sinistra: Giaglione, uno Spadonaro; a destra: Alpe Carolei, figura di armato di spada (foto A. Arcà)

viglie, di principale riferimento calcolitico, vanno citati i pugnali a manico semilunato di Les Oullas. Per l'antica e media età del Bronzo, va ricordato il sito valdostano di La Barmasse (pugnale a manico fuso).

In tutti questi casi si può ipotizzare una base interpretativa di tipo ostantatorio, considerando il grande valore e la reiterazione delle armi metalliche oggetto di raffigurazione.

Ambito meandro-spiralico

La maggiore concentrazione di tutte le Alpi, favorita da lastroni levigati di calcescisto a forte componente silicea, è presente in Valsusa-Moriana. Si tratta di segmenti lineari convoluti per i quali si prospetta un duplice confronto stilistico, da un lato di IV millennio a.C. (v. megalitismo bretone e irlandese), dall'altro di 2^a metà del II (v. Rupe Magna, Sonico e Naquane), con prosecuzione anche nelle prime fasi dell'età del Ferro (v. Zurla). Considerazioni di prossimità geografica fanno pendere la bilancia a favore della cronologia più recente.

Ardua è l'attribuzione: la raffigurazione di viscere animali correlati a siti di macellazione ovina è solo una semplice ipotesi.

Antropomorfi schematici

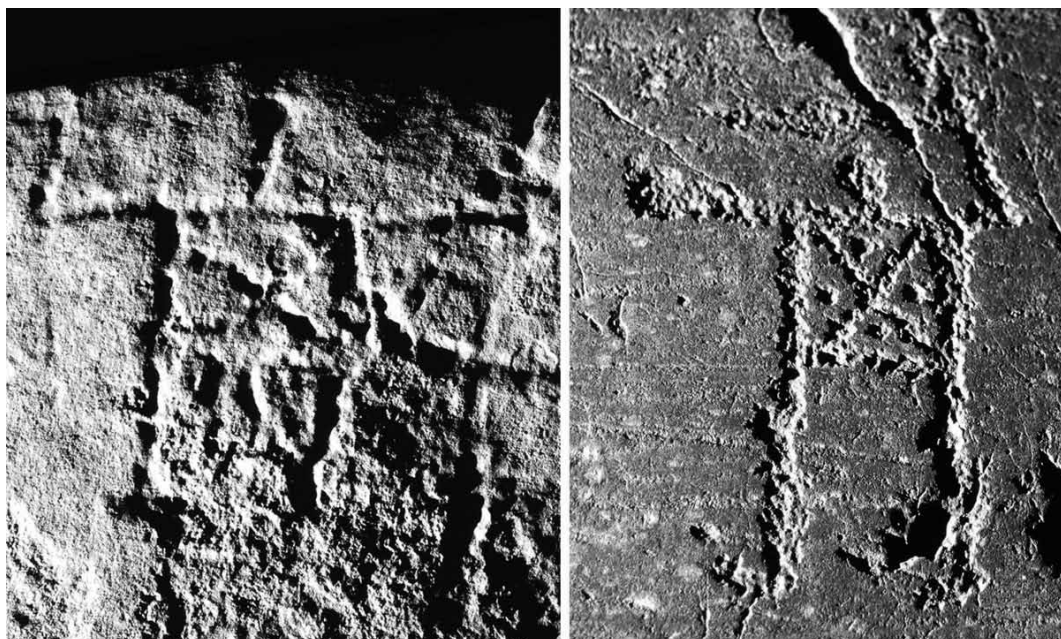
La questione degli "oranti" è ampiamente dibattuta. Lo scrivente, sulla base delle sovrapposizioni camune e dei confronti con le *Domus de Janas* (figure realizzate in sede di riutilizzo), ritiene che siano da ascrivere alla seconda metà del II millennio a.C., come confermato dalla loro assenza al Bego. Nell'arco alpino occidentale esemplari sulla roccia di *Campo Fej* (sei grandi figure), di *Roca La Casna* (31 figure), di *Plan du Clos di St. André de Modane*, del *Gran Faetto* (figure vandalizzate), della *Roccia del Mago* (Alpe Lauzoun), della *SUS-CHM3* (2 figure, Mompantero), della *Pera dij Cros* (circa sessanta figure) e infine di *Crête des Barmes*, dove per contro l'attribuzione cronologica è neolitica.

Lo stilema è congruente con quello camuno: arti e corpo schematici a tratti lineari, raffigurazione del sesso tramite segmenti rettilinei o coppelline. Manca però, salvo che a *Crête des Barmes*, la rappresentazione degli altri levati, che sono quindi orizzontali o abbassati.

Ambito dei guerrieri e delle armi

Le figure di guerriero (Aussois, Sollières e Arcelle Neuve in Alta Moriana, Carolei e Mompantero in Valle di Susa) sono limitate al complesso Valsusa-Moriana.

La cronologia di età del Ferro è chiara, visti i molteplici punti di contatto con il IV stile camuno. Accanto a guerrieri a corpo bitriangolare (Aussois, Mompantero, metà del I millennio a.C.), è notevole la presenza di guerrieri a corpo quadro; databili alla romanizzazione, sono stati probabilmente ispirati dai combattimenti dell'arena romana di Susa, così



Confronto tra figure di guerrieri a corpo quadro e decorazione pettorale dell'Alpe Carolei (a sinistra) e di Paspardo Dos Sottolajolo (a destra, foto A. Arcà)

come in Valcamonica da quella di Cividate Camuno; si fanno notare le decorazioni pettorali a X, probabili gladiatori.

Di qualche secolo più antichi gli armati di spada della Valcenischia; interessante il confronto etnografico, unico in tutte le Alpi: ai piedi del versante inciso sono ancora praticate le danze degli *Spadonari* di Venaus e di Giaglione. Le figure rupestri ne testimoniano l'origine protostorica.

Per quanto riguarda la raffigurazione di armi, il complesso petroglifico di Mompantero-Chiamberlando presenta l'unica zona, al di fuori della Valcamonica, con figure di ascia a lama semilunata, pertinenti agli ultimi secoli del I millennio a.C. e alla tribù celtica dei Segusini.

L'interpretazione è correlata alla dimostrazione maschile di forza e di abilità, probabilmente connessa ad eventi iniziatici, per i quali vanno anche considerate connotazioni sportive, ludiche o spettacolari.

Ambito delle rocce a coppelle

L'argomento è troppo vasto per queste poche righe. Basti dire che l'esame generale offre interessanti spunti cronologici, in grado di far gravitare attorno al II-I millennio a.C. la parte più significativa delle rocce a coppelle, che si configurano come sede strumentale di offerte, probabilmente liquide.